Mentre la squadra lavorava a quota 200 in un pozzo presso Agrigento

Minatore ucciso e 7 intossicati da una fuga di gas nella zolfara

Uno è in gravi condizioni - Una fuga di anidride solforosa li ha intrappolati - Evitata la catastrofe dalla immediatezza dei soccorsi - Protesta unitaria dei lavoratori del settore sulla politica dell'Ente regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO 22

Uno zolfataro è morto ed altri sette sono rimasti intossicati — uno è in condizioni molto preoccupanti — in una gravissima sciagura avvenuta questa mattina nel fondo della miniera « Lucia » nei pressi di Agrigento.

Il disastro, che segue di pochissimi giorni l'uccisione di un altro minatore di 39 anni all'interno della zolfara « Giumentaro » in provincia di Enna, si è verificato a quota 200 di profondità mentre una squadra di operai era intenta a stabilire una comunicazione d'aria tra due diversi livelli della zolfara attraverso lo spianamento di una « rimonta ». Ma improvvisamente una parte del materiale roccioso di risulta ha rotto proprio all'imboccatura del tunnel lo svelo? di una sacca d'acqua pregna di anidride solforosa, il venefico gas temuto dagli zolfatari quanto il grisou.

Le velenosissime esalazioni di gas hanno colto completamente alla sprovvista gli otto minatori ed in particolare i due che erano a minore distanza dal fondo: Alfonso Gracella, 51 anni, di Aragona e Filippo Caramazza, 49 anni, da Favara. I due, in gravissime condizioni, sono stati soccorsi dai loro compagni di squadra meno esposti alle esalazioni che sono riusciti anche a dare subito l'allarme, consentendo così che tutti gli operai in quel momento presenti in miniera (un centinaio circa) partecipassero alle operazioni di salvataggio.

Si deve appunto alla rapidità dei soccorsi, organizzati dagli stessi operai, se le proporzioni del disastro sono state in qualche modo contenute. Purtroppo però, quando le vittime delle esalazioni sono state trasportate all'aperto, ci si è resi subito conto che Alfonso Gracella era già in agonia e infatti, prima ancora che i suoi soccorritori riuscissero a concludere la disperata corsa verso l'ospedale civile di Agrigento, il minatore è morto per asfissia. Ancora in pericolo di vita è Filippo Caramazza, ma i medici non disperano di salvarlo. La prognosi è riservata anche per altri due zolfatari, Sebastiano Saldi e Vincenzo Alco, 30 anni, da Aragona. Gli altri quattro della squadra sono stati invece dimessi dall'ospedale dopo la cura dell'intossicazione e del lo choc.

Come tutti gli altri giacimenti di zolfo e quasi tutto il patrimonio minerario siciliano, la « Lucia » è gestita dal gruppo pubblico regionale dell'EMS. La « Lucia » è tra le appena dodici zolfare ancora in esercizio e tra quelle che hanno larghe possibilità di sviluppo e di gestione economica.

Se non che l'atteggiamento dell'Ente minerario siciliano e soprattutto del governo regionale di centrosinistra è sintomatico di un preciso orientamento (in armonia del resto con le « direttive » della CEE) di procedere ad una rapida e definitiva liquidazione del settore zolfifero con la chiusura cioè anche delle miniere che possono in prospettiva costituire un elemento prezioso nel processo di verticalizzazione di tutto il settore chimico-minerario.

Nel contesto di questo orientamento si collocano di tempo e appena giovedì scorso proprio ad Agrigento erano stati oggetto di una drammatica protesta di un convegno dei minatori delle tre province interne organizzato da CGIL CISL e UIL, le denunce operaie e sindacali sulla sempre più grave penuria di attrezzature e macchinari e soprattutto di volontà politica di assicurare il buon andamento delle zolfare nella sicurezza e nella tutela della vita dei lavoratori.

[illegible]

g. f. p.

Almeno 40 le vittime a Rio de Janeiro

Errore di calcolo il crollo del ponte

RIO DE JANEIRO 22

Una trentina di cadaveri e altrettanti feriti sono stati estratti sinora dall'enorme ammasso di macerie dopo il crollo del viadotto in costruzione avvenuto a Rio de Janeiro. Tuttavia, secondo le valutazioni fatte dalla polizia, sotto le macerie dovrebbero trovarsi ancora almeno dieci cadaveri.

Di una ventina di automezzi sepolti dagli enormi lastroni di cemento crollati sulla via sottostante sei soltanto sono stati sinora estratti: un autobus è stato tagliato con l'ossidrica per recuperare i corpi dei morti e dei feriti. Vi sono state scene atroci: i medici sono stati costretti a sezionare le gambe di due feriti bloccati sotto i sedili dell'autobus da un lastrone di cemento. Un pompiere e un infermiere sono stati costretti a tagliare le gambe di una donna per poterla salvare. E' stata ordinata una inchiesta sulle cause della sciagura che sarebbe stata provocata da un errore di calcolo nella progettazione della campata del viadotto. Nella foto: il corpo martoriato di una delle vittime tirato fuori dall'autobus.

Nel ridicolo il servizio statale francese

Guerra aperta tra spie con l'« aiuto » della CIA

Trappole a colpi di droga - « Non fate onda il fango può sommergerci » scrivono i giornali - Delouette lavorava anche per i Rotschild

Dal nostro corrispondente

PARIGI 22

[illegible] « Non fate onda, il fango può sommergerci »: questi sono i titoli di [illegible] della stampa parigina di questa mattina sul caso [illegible] e [illegible] questi titoli [illegible] idea di quel che sta bollendo in pentola [illegible] guerra [illegible] sviluppatasi tra agenti francesi e vede la CIA soltanto come forza che tutti il più ha sfruttato la situazione di crisi dell'organizzazione con [illegible] per prendersi una qualche rivincita morale.

E' pulire di morale in questo caso è certamente eccessivo. Il colonnello Barberot nel giro di 48 ore ha rilasciato almeno sette interviste a televisione, catene radio e quotidiani.

Barberot, che ha probabilmente avuto rapporti con servizi segreti [illegible] generale Bollardière, uno degli avversari di Massu e dei sostenitori [illegible] durante la guerra d'Algeria, gollista di sinistra, oggi si sente abbastanza pulito per rivelare il vero nome del colonnello [illegible] che lo SDECE [illegible] sono capaci di tutto [illegible] traffico di droga che [illegible] Beaumont, capo sostituto da [illegible] per alti tradimenti [illegible] governo [illegible] SDECE [illegible] faccia.

[illegible] Barberot per diffamazione [illegible] milioni di franchi [illegible] 120 milioni di lire [illegible] Beaumont [illegible] abbiamo [illegible] tutte le operazioni [illegible] litiche e colonialistiche degli ultimi 20 anni.

Quanto al governo, esso ha reagito per bocca del ministro della Difesa Debré, alle cui dipendenze dirette si trova tecnicamente lo SDECE, affermando che « la qualità dello SDECE sono innegabili ed è per questo che l'organizzazione è oggetto di attacchi da ogni parte », che l'ex agente Delouette « è una canaglia » (e chi lo aveva messo in dubbio?) e che lo SDECE « con l'appoggio del governo continuerà a lavorare per il bene dello stato ».

Tornando a Barberot, la sua tesi è plausibile poiché il carico di droga passato in America era nascosto nel modo più elementare, tanto è vero che fu scoperto da un agente della dogana che aveva appena tre mesi di esperienza. È chiaro che quel carico era stato messo sull'automobile di Delouette da alcuni agenti dello SDECE per liberarsi del [illegible] funzionario.

Delouette — ha detto il colonnello Barberot — è un ragazzo che ha dei numeri. Posso dire [illegible] l'ho avuto a mio servizio. E del resto potete chiederlo al barone Rotschild che [illegible] dipendenze come esperto.

[illegible] nomi [illegible] in questo affare sono sempre più grossi. E adesso naturalmente [illegible] attività di Barberot per vedere se egli sia veramente [illegible] o se la [illegible]

[illegible] agenti segreti [illegible] trappole [illegible] stampa. Ne esce un [illegible] fango. E non [illegible]

a. p.

Si è rifatto vivo l'anarchico Di Cola

« Mi hanno minacciato di morte per farmi accusare Valpreda »

Dalla nostra redazione

MILANO 22

Enrico Di Cola, uno dei giovani del Circolo XXII Marzo di Roma sul cui capo pende un mandato di cattura per divulgazione di segreti militari, ha rotto il lungo silenzio e in certo senso la propria latitanza con una lettera inviata a *Umanità Nova* nella quale afferma che, fermato il 12 dicembre 1969 subito dopo la strage di Milano, venne minacciato di morte da tre marescialli dei carabinieri se non avesse collaborato ad accusare Valpreda.

Queste cose sono state dette stasera dagli anarchici del Ponte della Ghisolfa, nella sede del circolo cui apparteneva Giuseppe Pinelli, nel corso di una conferenza stampa convocata in tutta fretta.

Nella lettera che uscirà domani su *Umanità Nova* vengono fatti i nomi dei tre sottufficiali. Il Di Cola scrive anche che sulle prime non aveva dato peso alle minacce. Soltanto dopo la morte di Pinelli cominciò a preoccuparsi seriamente, tanto che si rese irreperibile prima ancora che venisse emesso nei suoi confronti il mandato di cattura.

Inoltre gli anarchici hanno annunciato che il 4 dicembre al Teatro dell'Arte terranno un processo popolare, visto che quello pubblico nei confronti di Valpreda non ci si decide a celebrarlo.

Intanto il Procuratore Generale della Cassazione ha chiesto il rigetto del ricorso presentato dal dottor Carlo Biotti, ex presidente del tribunale di Milano, contro l'ordinanza della Corte d'Appello milanese che aveva accolto l'istanza di ricusazione del magistrato durante il processo Calabresi-Baldelli.

La Cassazione prenderà in esame il ricorso del dottor Biotti il prossimo 21 dicembre.

Allucinante autodifesa della direttrice dell'istituto a Grottaferrata

LA KAPÒ DEI BIMBI SI SCUSA: « Non avevano bisogno di cure tanto erano irrecuperabili »

Tredici dei piccoli — è l'accusa — sono morti in seguito alle torture subite - Legati ai letti di notte, picchiati di giorno, denutriti sempre - Diletta Pagliuca giocava al lotto

Diletta Pagliuca davanti ai giudici e (a destra) i bambini che testimonieranno in tribunale

« Eroica e santa » **ha avuto la sfrontatezza di definirsi davanti ai giudici Maria Diletta Pagliuca, la direttrice kapò del lager di Grottaferrata dove, due anni e mezzo fa, la polizia, durante una ispezione notturna, trovò i bambini subnormali seviziati e legati con catene ai letti. Si è disperata, durante l'interrogatorio, ha pianto (o meglio ha fatto finta di piangere, per**ché dai suoi occhi non usciva lacrima), si è anche detta vittima di oscure manovre politiche, ma sono bastate piccole contestazioni perché si rivelasse l'indole di questa donna che è accusata di aver provocato con i maltrattamenti la morte di tredici piccoli infelici, di aver legato nei gabinetti per interi giorni lasciandoli senza mangiare alcuni ricoverati « cattivi », di aver finanche per punizione dato da mangiare a un bambino un topo arrosto. Sotto l'incalzare del presidente della corte d'Assise Valeri e degli avvocati di parte civile la donna ha perso il lume, si è contraddetta più volte, ha accusato nel tentativo di smentire le sue stesse ammissioni di torture il giudice istruttore Renato Squillante che ha condotto l'inchiesta e l'ha rinviata a giudizio. Ha anche affermato che per quarantacinque giorni è stata tenuta segregata a pane e acqua. Probabilmente stava pensando al trattamento che lei riservava ai piccoli infelici affidati alle sue « cure ».

Un'unica cosa ha ripetuto più volte durante l'udienza con voce alterata: « Ma che vogliono queste parti civili da me, loro che non mi hanno dato niente? ». Bastava che uno degli avvocati delle famiglie dei piccoli seviziati prendesse la parola perché l'ex suora esplodesse con questa frase. Per lei è evidente, nonostante le continue affermazioni contrarie, quello che contano sono i soldi e più che della giusta punizione e del carcere ha soprattutto il terrore che qualcuno possa pretendere qualcosa da lei.

Ma veniamo alla cronaca dell'udienza. Maria Diletta Pagliuca, 54 anni, bassa, grassoccia, vestita di nero con vistose ginocchiere di lana sotto le calze, giaccone scuro e pullover beige, un eccentrico cappellino piumato, ha affrontato il processo con molta tracotanza e falsa sicurezza.

Quando ci sono state le costituzioni di parte civile ed è stato pronunciato il nome di un bambino morto ha avuto il coraggio di dire: « Ah perché è morto pure lui? ». Più composta e raccolta la sorella che sembra recitare perenne mente giaculatorie e che costantemente ha volto le spalle agli avvocati e ai giornalisti guardando con insistenza il muro. Entrambe le donne sono in stato di detenzione. Diletta Pagliuca è in carcere da 30 mesi mentre la sorella Antonietta è stata arrestata solo pochi giorni fa. Su un altro banco in libertà sedevano ieri mattina l'autista Esterino Vigliotta, accusato di favoreggiamento, e l'esperto amministrativo dell'istituto lager « S. Rita », professor Giuseppe Cannatella, ritenuto responsabile di concorso in truffa. Un quinto imputato, il dottor Vespasiano Casella, ufficiale sanitario di Grottaferrata, rinviato a giudizio per rivelazione di segreto d'ufficio, era assente ed è stato giudicato in contumacia.

Dopo una eccezione di nullità dell'istruttoria presentata dai difensori degli imputati con l'intento di far saltare il processo, richiesta respinta dalla corte, è iniziato l'interrogatorio dell'accusata numero 1 che deve rispondere di maltrattamenti seguiti da morte e di truffa.

La donna ha iniziato con un crescendo di elogi per se e il suo perfetto eccezionale in sostituto le istituto.

Un istituto, a dire della donna modello [illegible] ma [illegible] bianchetti [illegible] guanti di velluto. [illegible] Ottimo carne [illegible] uova, frutta fresca. Ma agli atti ci sono precise testimonianze che la smentiscono: [illegible] il trattamento al « Santa Rita ». La Pagliuca [illegible] 800 lire al chilo anche se la cifra fosse tale — e certo era inferiore — che carne era per costare così poco?

L'assistenza sanitaria? « Facevo quello che era possibile ma i bambini erano irrecuperabili e quindi per loro non erano necessari strumenti e terapie di alcun genere ». In somma si attendeva solo la morte.

Le uniche medicine che la Pagliuca usava erano l'aspirina e la transpulmina, a quistate in farmacia poi, sempre a suo dire, molti gli fornivano medicine gratis (suore dell'ospedale San Giacomo, medici ecc.) ma probabilmente lei non sapeva come usarle, che farci visto che al « Santa Rita » non è mai entrato un medico se non per constatare la morte dei piccoli ricoverati.

Questo particolare ha dato modo al presidente della corte di affrontare immediatamente uno degli aspetti più scandalosi dell'intera vicenda: il comportamento dei sanitari che erano in contatto con la Pagliuca. Un medico firmava certificati di morte senza vedere i morti, un ufficiale sanitario ordinava l'inumazione al massimo dopo aver dato uno sguardo alla salma già composta in una cosiddetta camera ardente.

La collusione di pubblici ufficiali e personalità anche più importanti con la donna è uno dei motivi ricorrenti del processo. Il prefetto di Roma dell'epoca per anni ha protetto la Pagliuca, il vescovo di Frascati Liverzani segnalava il « Santa Rita » come una benefica opera pia (e il giudice istruttore ha accertato che la Pagliuca giocava milioni al lotto: soldi guadagnati sulla pelle dei bambini con raccolte attraverso un giornaletto e con le rette pagate dalle amministrazioni che facevano ricoverare senza controllo i piccoli).

Un maresciallo dei carabinieri infine archiviava le denunce contro la donna, un commissario di PS l'avvertiva delle ispezioni. Ma di tutto questo ci sarà modo di parlare nei prossimi giorni quando l'imputata sarà sottoposta alle contestazioni che sicuramente le faranno il pubblico ministero Pianura e gli avvocati della parte civile.

Il processo continua oggi.

p. g.

Prosegue l'eccezionale ondata di maltempo che anticipa l'inverno

L'Europa battuta da bufere di neve Tutto il Sud ammantato di bianco

PALERMO — Tre giorni è durata la mareggiata: un battello arenato

Tutta l'Europa è flagellata dal maltempo. Una delle peggiori tempeste di neve che si siano mai viste a memoria di uomo si è abbattuta da ieri sulla Danimarca e sulla Svezia meridionale. La polizia danese ha reso noto che almeno 11 persone sono morte e che migliaia di auto sono andate distrutte in incidenti stradali provocati dal gelo. In Scozia un gruppo di studenti e di insegnanti che si era recato a fare un'escursione sulla catena del Cairngorm è stato decimato da una tormenta di neve: sei persone sono morte assiderate. In Svizzera decine di villaggi alpini sono rimasti isolati a seguito delle violente nevicate delle ultime ore. In Belgio due giovani sono morti assiderati nel l'auto rimasta bloccata.

Non accenna a diminuire, nonostante la breve schiarita che si era verificata nel corso della giornata di domenica su alcune regioni d'Italia, la ondata di maltempo eccezionale per il mese di novembre. Nevica senza soste su quasi tutto il settentrione, in particolare nelle zone alpine e appenniniche. La neve e la nebbia creano serie difficoltà per la circolazione lungo tutte le strade della cerchia dolomitica. Il valico del Brennero (9 gradi sotto zero e 34 centimetri di neve) è transitabile soltanto con catene mentre sono chiusi al traffico i passi Stelvio, Rombo, Giovo, Falzarego, Tre Croci, Sella, Pordoi, Gardena.

Neve, pioggia e vento si sono nuovamente abbattuti su tutto l'Abruzzo. Numerosi automobilisti sono rimasti bloccati a Rocca di Mezzo dalla fitta nevicata che ha ricoperto le strade.

La prima neve ha fatto la sua comparsa ieri mattina anche a Milano. La temperatura ha raggiunto lo zero, la circolazione stradale si presenta però regolare.

In Sardegna pioggia e vento hanno ripreso a flagellare l'isola. Il vento di maestrale ha ripreso a soffiare con forte intensità e durante la notte nelle zone interne oltre i 600 metri si sono avute nevicate. Le proibitive condizioni del mare che [illegible] forza sette hanno provocato il ritardo negli arrivi delle motonavi che collegano la Sardegna al continente.

Piovaschi e forti raffiche di vento si susseguono ininterrottamente su tutta la Campania. Sull'Irpinia cade la neve e il manto bianco si spessisce sui monti del Matese, del [illegible] e dell'alto Sannio. Una violenta mareggiata ha investito [illegible] litorale campano per cui le navi alle [illegible] hanno dovuto fare [illegible].

A causa dell'improvviso freddo [illegible] forte nevicata che si è abbattuta ieri [illegible] montagne del [illegible] Maceratese una singolare pioggia di storne è avvenuta la notte scorsa sulle case di un piccolo paese del Maceratese e precisamente del comune di Cessapalombo.

Stormi di questi uccelli, tanto ricercati dai cacciatori, si sono gettati come grandine sulle case di una e dei paese e delle sue vicine frazioni [illegible]

L'« Hercules » è ancora in fondo al mare

Nuovamente bloccato il recupero delle salme

Dal nostro inviato

LIVORNO 22

Il mare non si è ancora placato. I tentativi di riprendere le operazioni di recupero del relitto della carcassa dell'*Hercules* sono stati anche oggi frustrati dal maltempo.

Nella zona di mare a 4 miglia dalla torre della Meloria dove si è inabissato per cause ancora misteriose il C 130 con i 46 paracadutisti e i 6 aviatori inglesi, stamane sono portati i draghi e *Proppo* e *Rovere* per controllare le boe che delimitano la zona.

Anche se si sta facendo di tutto per restituire ai familiari i corpi dei loro cari, il dubbio che, conclusa la cerimonia funebre ai dieci paracadutisti riportati in superficie, rimane sempre da identificare la prima vittima recuperata, nessuno si occupi più delle ricerche, continua ad assillare questi e migliaia. « Facciamo tutto il possibile — mi dice un ufficiale che partecipa alle ricerche — per recuperare quei poveri ragazzi che giacciono ancora in fondo al mare, ma non possiamo rischiare [illegible] vite umane ». Dopo la morte del sub Giannino Ciuti si è notato una flessione e della tensione. Il comando del Alto Tirreno da cui dipendono tutte le operazioni [illegible] subacquei [illegible] condizioni del tempo [illegible] Livorno. Si sperava domani mattina. Gli uomini rana hanno detto che la distesa oltre i 10 metri nelle gelide acque della Meloria è un lavoro tremendo.

Inoltre la visibilità è ridotta a meno di un metro. In queste condizioni sarebbe pazzesco mettere a repentaglio la vita di altri uomini.

Giorgio Sgherri

La situazione meteorologica

La perturbazione a carattere freddo che interessa le regioni settentrionali è quasi stazionaria. Essa è preceduta da un deciso afflusso di aria umida ed instabile che interessa le regioni centromeridionali e le isole.

Tempo previsto: al Nord molto nuvoloso con precipitazioni prevalentemente nevose. Al centro, al Sud e sulle isole coperto con piogge e temporali. Nevicate sull'Appennino oltre i 700 metri. Da questa sera l'intensificazione dei fenomeni e le precipitazioni nevose potranno estendersi anche in pianura sulla Toscana e sulle regioni del medio versante Adriatico.

Temperatura in diminuzione a partire dalle regioni settentrionali.

Ed ecco le temperature registrate ieri in Italia:

Bolzano —4 1; Verona 0 2; Trieste 4 8; Venezia 0 2; Milano 0 (costante); Torino —8 0; Genova 2 5; Bologna —1 0; Firenze 2 6; Pisa 2 8; Ancona 4 5; Perugia 1 9; Pescara 1 15; L'Aquila —2 6; Roma Nord 4 16; Roma Fiumicino 4 16; Campobasso —1 8; Bari 3 11; Napoli 5 15; Potenza —1 7; S. Maria di Leuca 4 13; Catanzaro 5 10; Reggio Calabria 10 16; Messina 10 15; Palermo 11 15; Catania 5 16; Alghero 12 13; Cagliari 11 15.

Medaglia d'oro al merito scientifico al prof. Delfo Galileo Faroni

Nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, alla presenza di numerose personalità politiche, militari ed ecclesiastiche, il noto reumatologo prof. dott. Delfo Galileo Faroni, titolare delle cattedre di Biotipologia e di Antropologia all'Università di Urbino, ha ricevuto una medaglia d'oro al merito scientifico quale riconoscimento per i suoi importanti studi e per i numerosi risultati ottenuti nei campi della riabilitazione motoria degli artropatici.

All'illustre prof. Faroni, che in questi giorni è stato inoltre nominato membro d'onore dell'Accademia Internazionale di San Marco di Lettere, Belle Arti e Scienze, anche quale autore di un centinaio di interessanti pubblicazioni, le nostre vive congratulazioni.

ANNUNCI ECONOMICI

VENDESI avviato panificio si[illegible] Prudente quintali tre uno sul banco. **Ottima** occasione. Telefonare **79417.**